

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

293° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	5

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	14
Interventi nel Mezzogiorno	»	9
Terrorismo in Italia	»	15

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	18
CEE - Comitato pareri	»	21

ERRATA CORRIGE

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

98ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LIPARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri: Norme contro la violenza sessuale (730-731-924-939-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore senatore Casoli riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Poichè sono state apportate innovazioni significative richiama all'attenzione della Commissione l'opportunità di decidere preliminarmente se accogliere integralmente quel testo ovvero se, entrando nel merito, modificarne varie parti. Per conto suo sottolinea l'esigenza di chiudere quanto prima il tormentato cammino decennale del progetto, di fronte al quale tutte le forze politiche devono mostrare una volontà concreta di introdurre nell'ordinamento norme attese ed auspiccate. Si riserva comunque di precisare al termine della discussione generale, e alla luce quindi delle posizioni che emergeranno, la sua opinione.

Passa quindi ad esaminare nel dettaglio le innovazioni introdotte nell'altro ramo del Parlamento.

La nozione di violenza sessuale, di cui all'articolo 2, conosce un innalzamento della pena nel minimo, da due a tre anni. Le aggravanti specifiche conoscono anch'esse, a loro volta, un innalzamento della pena nel minimo da tre a quattro anni. Con riferimento agli atti sessuali con persona minorenni - al riguardo il senatore Casoli rileva come la Camera abbia sistematicamente sostituito l'uso della parola «minore» con l'altra «minorenne» - si è introdotta la fattispecie ulteriore della reclusione da tre a dieci anni se il fatto è commesso da più persone riunite. Inoltre, si è stabilita la non punibilità del fatto fra minorenni che abbiano compiuto l'età di tredici anni, indipendentemente dalla differenza di età non superiore a quattro anni, che era invece prevista nel testo del Senato.

Con riferimento all'articolo 5, relativo agli atti sessuali con persona arrestata o detenuta, o affidata in esecuzione di provvedimento delle autorità, il senatore Casoli evidenzia come la Camera abbia sistematicamente sostituito, anche in successivi articoli, il richiamo alla «commissione di atti» con il richiamo al «compimento di atti». Anche nel caso di sequestro di persona a scopo di violenza sessuale la Camera ha innalzato la pena, sia nel minimo che nel massimo, portandola da 3 a 10 anni; come pure nel caso di atti sessuali commessi in presenza di minori di anni 14, per cui la reclusione, originariamente fissata fra 3 mesi e 2 anni, passa da 6 mesi sino a 3 anni.

In relazione all'articolo 9 - «pene accessorie ed altri effetti penali» - pone in rilievo la soppressione della pena accessoria della pubblicazione della sentenza di condanna su almeno due quotidiani senza menzione del nome della parte offesa, come pure la cancellazione integrale dell'articolo 10, che contemplava la partecipazione al processo di associazioni.

Richiama altresì la norma, non prevista in prima lettura dal Senato, in forza della quale il colpevole di uno dei reati previsti non può invocare a propria scusa l'ignoranza dell'età della persona offesa. Al contempo, rileva come la Camera abbia soppresso - e si tratta di uno dei nodi politici della discussione - la norma sulla procedibilità a querela di parte nel caso che intercorra tra i soggetti un rapporto di tipo coniugale.

Con riferimento all'articolo 15, innovativo dell'articolo 423 del codice penale di rito, mentre non si è modificata la parte relativa alla pubblicità del dibattimento, vanno poi evidenziate le norme aggiuntive per cui si fissano particolari norme di cautela nei casi in cui la persona offesa dal reato sia minorenni.

In conclusione, soffermatosi sulla norma di cui all'articolo 21, relativa all'omissione di soccorso in fatti di violenza sessuale, non prevista nel testo originario del Senato, invita la Commissione ad esaurire in tempi brevi l'esame del disegno di legge.

Dichiarata aperta la discussione generale, interviene il senatore Leone per esprimere il suo disappunto nei confronti della abrogazione, operata nell'altro ramo del Parlamento, della norma che intendeva introdurre la procedibilità a querela di parte nel caso di persone unite dal vincolo coniugale. Dà quindi conto di un suo emendamento tendente a reintrodurre un articolo 609-*duodecies* del codice penale, come configurato dal Senato, con l'aggiunta delle parole «si procede solo nel caso in cui il fatto abbia determinato pubblico scandalo» e con la soppressione della irrevocabilità della querela, la quale, invece, a suo modo di vedere, deve poter essere rimessa.

Propone infine la eliminazione della perniciosa norma, approvata dalla Camera, sull'omissione di soccorso e conclude ribadendo la indifferibile necessità di emendare un testo che suscita gravi e motivate critiche sul piano della tecnica giuridica.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

123^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Misasi e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLE PROCEDURE PER L'ESPRESSIONE DEI PARERI SU NOMINE GOVERNATIVE

Il senatore Colombo, in relazione alle procedure per l'espressione dei pareri su nomine governative, fa presente l'insufficienza della indicazione dei soli titoli e qualifiche dei candidati al fine di esprimere un compiuto giudizio sull'idoneità complessiva dei candidati stessi per le varie cariche cui sono preposti; in tal senso sarebbe invece auspicabile che il Governo fornisse al Parlamento indicazioni più complete, anche riguardanti la professionalità dei candidati, in modo da attuare una completa trasparenza delle procedure.

Il senatore Cavazzuti dichiara, a sua volta, che le procedure in titolo non permettono al Parlamento l'acquisizione di utili e compiute informazioni riguardanti i singoli candidati.

Il senatore Brina dichiara poi, a nome del Gruppo comunista, l'insoddisfazione per le procedure seguite per le designazioni a cariche di vari enti pubblici, dato che esse vengono esclusivamente effettuate nell'ambito del pentapartito che sorregge il Governo; occorre invertire tale logica, attuando una maggiore trasparenza nella scelta dei candidati.

Il sottosegretario Sacconi, rispondendo in particolare al senatore Colombo, fa presente come un modo per fornire più specifiche informazioni al Parlamento, per esempio in occasione di nomine bancarie, sia quello di valutare i risultati della gestione degli istituti per i quali si propone la nomina o la conferma dei vari candidati.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come sostituito dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281)

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Franco Piga a Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il senatore Mantica preannuncia il voto contrario del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il senatore Cavazzuti preannuncia la propria astensione, mentre voto favorevole preannunciano i senatori De Cinque, Berlanda e Colombo.

Il senatore Brina presenta un emendamento (sottoscritto anche da altri senatori comunisti) allo schema di parere favorevole proposto dal relatore, in cui si sottolinea l'opportunità che il professor Piga rimuova ogni eventuale rapporto di incompatibilità esterna rispetto all'alta responsabilità affidatagli. Preannuncia comunque l'astensione del Gruppo comunista sulla proposta di nomina in questione.

Il senatore Ruffino, a proposito di tale emendamento, fa presente come nella fattispecie non si tratti di una incompatibilità prevista dalla legge, ma di semplici motivi di opportunità che dovrebbero, a parere dei senatori comunisti, indurre il candidato a dimettersi dalla carica giudicata incompatibile. Invita infine il proponente a ritirare il proprio emendamento.

Il senatore Brina, preso atto delle dichiarazioni del senatore Ruffino, ritira tale emendamento.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 12 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatore Azzaretti (in sostituzione del senatore Triglia), Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Cavazzuti, Chimenti (in sostituzione del senatore Favilla), Colombo, De Cinque, Fontana Walter (in sostituzione del senatore Patriarca), Leonardi, Mantica, Pizzol, Pollini, Ruffino, Santalco e Vitale.

Nomina del Presidente dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezia
(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Alfredo Guarini a Presidente dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezia, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Preannunciano voto favorevole i senatori De Cinque e Colombo e voto di astensione, a nome dei rispettivi gruppi, i senatori Mantica, Brina e Cavazzuti.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 12 voti favorevoli e 6 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Azzaretti (in sostituzione del senatore Triglia), Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Cavazzuti, Chimenti (in sostituzione del senatore Favilla), Colombo, De Cinque, Fontana Walter (in sostituzione del senatore Patriarca), Leonardi, Mantica, Pizzol, Pollini, Ruffino, Santalco e Vitale.

**SULLA POLITICA DEL GOVERNO PER LA GRADUALE TRASFORMAZIONE DELLE
BANCHE PUBBLICHE, IN RELAZIONE A RECENTI MODIFICHE DELL'ASSETTO
PROPRIETARIO DI ALCUNI ISTITUTI**

Il senatore Vittorino Colombo dichiara di prendere atto con soddisfazione della linea politica del Governo, che il Ministro del tesoro ha iniziato a

realizzare con il disegno di legge n. 3124 presentato alla Camera, per la trasformazione graduale del sistema bancario italiano, caratterizzato oggi da una presenza nettamente prevalente di istituti dell'area pubblica. Fa presente, tuttavia, che operazioni in corso, coinvolgenti gli assetti proprietari di alcuni istituti di credito, fanno temere che il Parlamento possa trovarsi di fronte a situazioni precostituite, prima di poter decidere sull'iniziativa legislativa del Governo.

In proposito il senatore Colombo fa riferimento alla probabile acquisizione del controllo del capitale della Banca nazionale dell'agricoltura da parte del Credito italiano - un istituto chiaramente dell'area pubblica - e ad una complessa operazione interessante il CREDIOP, l'Istituto bancario San Paolo di Torino, e la Cassa depositi e prestiti: un'operazione poco chiara e che solleva qualche perplessità.

Conclude rilevando la necessità che il Ministro del tesoro chiarisca, con un intervento in Commissione, le linee di politica seguite dal Governo nella presente delicata fase di trasformazione del sistema bancario, anche avendo presente che il Ministro stesso si è dichiarato convinto della necessità di dare la massima trasparenza alle operazioni finanziarie di questo livello.

Interviene il senatore Beorchia, dichiarando di condividere la richiesta fatta dal senatore Colombo circa l'intervento del Ministro del tesoro in Commissione.

Il senatore Beorchia osserva tuttavia che, comunque, l'operazione relativa all'Istituto bancario San Paolo di Torino, al CREDIOP e alla Cassa depositi e prestiti sembra configurarsi in modo coerente con le dichiarazioni programmatiche a suo tempo espresse dal Governo.

I senatori Vitale e Cavazzuti si associano alla richiesta fatta dal senatore Vittorino Colombo.

Il sottosegretario Sacconi dichiara anzitutto che il Ministro del tesoro è ben lieto di cogliere tale occasione per intervenire presso la 6ª Commissione del Senato, anche perchè è assai opportuno che la Commissione stessa si esprima sui problemi inerenti alla trasformazione del sistema bancario, nel quale molte posizioni sono oggi in movimento.

Fa presente, comunque, che sotto l'aspetto delle responsabilità specifiche del Ministro del tesoro occorre distinguere fra le diverse aree del settore bancario genericamente pubblico. Gli assetti proprietari, e quindi il controllo effettivo, delle banche di interesse nazionale (fra le quali è il Credito italiano, menzionato dal senatore Vittorino Colombo) rientrano principalmente nella competenza del Ministro per le partecipazioni statali. Il Ministro del tesoro è invece il solo responsabile, direttamente o indirettamente, nei casi in cui si tratti di società per azioni come la Banca nazionale del lavoro, nelle quali detiene la maggioranza, oppure anche in situazioni come quella della Cassa depositi e prestiti, che in concreto è un organismo amministrativo del Tesoro. In particolare, in relazione all'operazione, che è stata ricordata, coinvolgente la Cassa depositi e prestiti e il CREDIOP osserva, in via generale, l'opportunità di considerare tutte le contropartite implicate nell'operazione stessa.

Vi è poi - prosegue il sottosegretario - un importante settore bancario pubblico costituito da fondazioni o associazioni: in pratica la natura giuridica di questi istituti implica che l'evoluzione degli assetti proprietari sia rimessa ai presidenti degli istituti stessi, senza una diretta immediata responsabilità del Ministro del tesoro.

Il presidente Berlanda rileva che, in base alle osservazioni che sono state espresse nel dibattito, sembra necessario un intervento in Commissione da parte del Ministro del tesoro e del Ministro delle partecipazioni statali, intervento che dovrebbe avvenire senz'altro nella prossima settimana, in giorni e ore da determinare.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella prossima settimana dovrà essere svolto un impegnativo lavoro, da mercoledì mattina a giovedì pomeriggio (se necessario già da martedì pomeriggio) per la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 868 concernente le Casse pensioni degli Istituti di previdenza del Tesoro, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 953 in materia di società di intermediazione mobiliare, per i disegni di legge n. 781-B e 1343 e per l'inizio dell'esame dei disegni di legge nn. 1571, 1579 e 865.

Il Presidente avverte, infine, che saranno all'ordine del giorno le proposte di direttive comunitarie in materia creditizia e in materia di intermediazione finanziaria sui mercati mobiliari, il cui svolgimento non ha potuto proseguire nella seduta odierna per la necessità di presenza in Assemblea.

PER UNA VISITA ALL'ACCADEMIA DELLA GUARDIA DI FINANZA IN BERGAMO

Il Presidente avverte che la visita a suo tempo prospettata, da effettuarsi unitamente alla Commissione finanze della Camera, dovrebbe aver luogo, in via di massima, nei giorni 11 e 12 maggio.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

57ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

**Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno:
votazione del documento conclusivo**

In apertura di seduta il presidente Barca in forma che l'onorevole Soddu, estensore della proposta di documento conclusivo, ha preparato un nuovo testo che, rispetto a quello messo in votazione nella seduta del 15 marzo e non approvato, presenta modifiche formali e sostanziali. Ritiene pertanto che si possa procedere ad una nuova votazione.

Mette ai voti il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul funzionamento degli enti promozionali. Il documento è approvato con il voto contrario del Gruppo comunista, della Sinistra indipendente e del Movimento sociale italiano.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto:

Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'anno 1987 (legge 1º marzo 1986, n. 64, articolo 6, comma 4)

Il presidente Barca ricorda che nella seduta del 17 gennaio il Gruppo comunista (primo firmatario l'onorevole Anna Sanna) aveva presentato una proposta di risoluzione intesa ad impegnare il Governo, nel quadro della attività svolte dagli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, a riservare adeguato spazio ai problemi dell'occupazione femminile.

Nella seduta del 15 marzo 1989 il relatore e il Governo, rappresentato dal sottosegretario onorevole Galasso, avevano condizionato il proprio consenso a talune modifiche che sono state recepite dai proponenti.

Il testo definitivo della risoluzione recita quindi:

«La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno,

premesso che:

il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno presenta annualmente alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno una relazione sulla attività svolta dagli Enti promozionali in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli Enti stessi (articolo 6, comma 4, legge n. 64 del 1° marzo 1986);

il menzionato programma triennale di sviluppo si concretizza in piani annuali di attuazione, da approvarsi contestualmente all'aggiornamento del programma, i quali specificano, nel quadro di una rigorosa valutazione tecnica e finanziaria, l'occupazione derivante dalla realizzazione delle singole opere e degli interventi infrastrutturali, precisando strumenti, tempi e modalità per la verifica dei risultati e per la individuazione di iniziative volte a rimuovere le cause di eventuali scostamenti (articolo 1, comma 7, lettera a), della legge n. 64 del 1° marzo 1986);

nel disegno della legge n. 64 gli Enti di promozione sono chiamati ad assumere un ruolo tecnico di governo degli interventi (almeno per gli obiettivi e gli aspetti specifici che a questi si riconnettono) e in tale veste coadiuvano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Premesso ancora che:

per il tramite del Dipartimento per il Mezzogiorno istituito presso la Presidenza del Consiglio, gli Enti di promozione fungono da completamento e supporto all'attività del Governo nel suo complesso e dei comitati, interministeriali per la programmazione (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 12 del 19 gennaio 1987);

il CIPI, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di intesa con il Ministro dell'industria, determina, nell'ambito della politica industriale nazionale, gli specifici obiettivi di riequilibrio territoriale e di sviluppo dei territori meridionali, adottando a tal fine le misure per il coordinamento delle attività delle amministrazioni pubbliche in materia di agevolazioni al settore industriale e tenendo conto dell'obiettivo di favorire l'occupazione (articolo 9, comma 1, lettera d), della legge n. 64 del 1° marzo 1986).

Considerato che:

negli ultimi cinque anni la disoccupazione femminile nel Mezzogiorno è aumentata del 50 per cento e ha superato quantitativamente le 800.000 unità;

l'aumento della disoccupazione femminile unita ai trends demografici fa prevedere nel medio periodo il permanere degli attuali tassi di forza-lavoro disoccupata, confermando il carattere strutturale e di lungo periodo di questa disoccupazione;

anche quantitativamente, oltre che percentualmente, il numero delle donne disoccupate, il numero delle donne disoccupate nel Mezzogiorno ho ormai superato quello delle regioni del Centro-Nord;

nell'ambito del programma triennale di sviluppo previsto dalla legge 1° dicembre 1983, n. 651, occorre formulare gli obiettivi di incremento occupazionale, tenuto conto del numero dei componenti la forza-lavoro, del rapporto tra occupati e popolazione residente, del reddito *pro capite* dell'emigrazione, al fine di conseguire la diminuzione del tasso di disoccupazione femminile; individuare i criteri generali per conseguire la piena occupazione nel Meridione e il raccordo tra politiche occupazionali ed industriali; indicare le iniziative da promuovere e realizzare nell'ambito dell'intervento straordinario, con priorità di sostegno a progetti ad alta intensità occupazionale femminile; con riferimento ai piani annuali di attuazione previsti dall'articolo 1, comma 6, della legge 1° marzo 1986, n. 64, specificare l'occupazione femminile derivante dalla realizzazione degli interventi stessi; determinare nell'ambito degli indirizzi espressi dal CIPI, ai sensi dell'articolo 9, primo comma, della legge 1° marzo 1986, n. 64, gli specifici obiettivi di riequilibrio occupazionale, in particolar modo promuovendo l'occupazione femminile al fine di diminuire il tasso di disoccupazione femminile rilevato dall'ISTAT riducendo il divario con il corrispondente indice riguardante la forza-lavoro maschile,

impegna il Governo:

a far sì che gli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno promuovano la creazione di nuova occupazione, valutando anche l'impatto sull'occupazione risultante dagli elementi previsti dall'articolo 6, secondo comma, della legge 1° marzo 1986, n. 64, assicurando che una quota rilevante sia riservata alla occupazione femminile.;

a promuovere programmi speciali di formazione professionale, realizzati dalle regioni meridionali, riservati almeno per il 70 per cento alle donne, riguardanti in particolare il reinserimento in attività lavorative delle donne che abbiano superato i 30 anni di età, finalizzati a professioni innovative e a mansioni e qualifiche professionali di cui si prevede una futura e significativa crescita, con riferimento alla domanda pubblica ed alle strutture produttive e dei servizi nel Mezzogiorno».

Il presidente Barca mette quindi ai voti il testo della risoluzione di cui è prima firmataria l'onorevole Sanna. La risoluzione è approvata all'unanimità.

Il presidente Barca avverte quindi che da parte del senatore Tagliamonte, relatore alla Commissione, è stato presentato nella seduta del 15 marzo uno schema di risoluzione, al quale sono state apportate alcune modifiche.

Il testo definitivo recita:

«La Commissione Bicamerale per il Mezzogiorno,

esaminata la relazione sull'attività svolta nel 1987 dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, presentata, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 1° marzo 1986, n. 64, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

ascoltate le dichiarazioni rese dal Ministro alla Commissione nella seduta di martedì 17 gennaio 1989;

considerati gli ulteriori elementi di conoscenza acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva sugli enti e la relazione dell'onorevole Soddu sulla stessa;

rileva:

che la situazione degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, alla data del 31 dicembre 1987, si presenta generalmente

statica e non sempre chiara sia sul piano organizzativo che sul piano operativo;

che, alla suddetta data, il processo di trasformazione, razionalizzazione e/o adeguamento degli enti, ai sensi della legge n. 64 del 1986 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, era appena agli inizi;

che, nel corso dell'esercizio 1987, l'attività degli enti è stata fortemente condizionata dall'assenza di coordinamento fra gli enti stessi e fra questi ultimi e gli organi dell'intervento straordinario nonché dalle incertezze di carattere programmatico e finanziario;

osserva in particolare:

che la relazione per il 1987 presentata dal Ministro ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 1° marzo 1986, n. 64, consiste nella pura e semplice trasmissione di note informative monografiche riferite a ciascun ente;

che siffatta impostazione impedisce, fra l'altro, di collegare l'attività svolta dagli enti con l'attuazione del programma triennale e dei piani annuali;

impegna il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a che:

a) la relazione sugli enti per l'esercizio 1988 e quelli successivi, ai fini di un più efficace controllo, oltre alle schede monografiche relative a ciascun ente, contenga precisi riferimenti al programma triennale e ai piani annuali, specie per quanto riguarda il finanziamento ed i risultati raggiunti, il riordinamento istituzionale ed operativo, il coordinamento fra gli enti e fra questi e gli organi dell'intervento straordinario, il collegamento con le regioni e con gli enti locali;

b) le suddette schede monografiche siano redatte secondo uno schema-tipo che ne faciliti la lettura ed il raffronto, e siano sempre accompagnate dai rispettivi rendiconti di esercizio;

c) la relazione fornisca anche - ove il Ministro non decida di farlo in altra sede - opportuni elementi informativi in merito alle risultanze dell'indagine conoscitiva sugli enti promossa dalla Commissione stessa;

impegna altresì il Ministro a valutare le opportunità:

di adottare misure per favorire la partecipazione di banche (in particolare meridionali) e di privati al capitale degli enti, rivedendo a tale scopo, ove necessario, la composizione degli organi di amministrazione e controllo, anche al fine di una maggiore responsabilizzazione degli enti stessi e degli organi statuari;

di favorire più stretti e diretti rapporti tra gli enti promozionali e le Regioni;

di coinvolgere maggiormente le capacità propositive e progettuali degli enti nella definizione delle azioni organiche e dei progetti di interesse sia regionale che interregionale e in generale nell'aggiornamento annuale del programma triennale per il Mezzogiorno e nella formulazione dei piani annuali di attuazione».

Il senatore Pontone, intervenendo per dichiarazione di voto, dichiara che la sua parte politica non voterà per il testo della risoluzione proposto dal senatore Tagliamonte dal momento che in esso manca la considerazione dei deficit accumulati dalla Italtrade e dalla FINAM, non viene deplorata la

superficialità con la quale è stata amministrata l'Italtrade e con la quale si sta amministrando la FINAM; manca soprattutto l'invito al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a sostituire il presidente della FINAM ed a nominare una Commissione di indagine per accertare i motivi del *deficit* accusato dall'ente promozionale.

Il presidente Barca mette quindi ai voti il testo di risoluzione presentato dal senatore Tagliamonte. Il documento è approvato con il voto contrario del Gruppo comunista, della Sinistra indipendente e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il presidente Barca informa la Commissione di aver ricevuto dal ministro Gaspari una lettera in merito alle decisioni da adottare sul caso Italtrade. Il Ministro, «condividendo pienamente le considerazioni (formulate dal presidente e da componenti della Commissione bicamerale) circa la necessità di una soluzione a breve termine», porta a conoscenza di «aver sollecitato un incontro *ad hoc* per le definitive determinazioni che in sede governativa dovranno essere adottate».

La seduta termina alle ore 15,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 15,30.

Il Comitato prosegue la discussione sulla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

La seduta termina alle 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

13^a Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 14,10.

In apertura di seduta il Presidente dà conto dei documenti pervenuti alla Commissione che ne delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Espresso rammarico per il fatto che la documentazione concernente la vicenda dell'Argo-16, coperta dal segreto istruttorio, trasmessa dal giudice istruttore Mastelloni e posta a disposizione di tutti i Commissari, abbia potuto essere utilizzata come fonte di informazione da parte di un organo di stampa, il Presidente avverte che non esiterà, ove simili episodi dovessero ripetersi, ad adottare ogni misura atta ad assicurare il rispetto dell'obbligo al segreto sancito dall'articolo 6 della legge istitutiva della Commissione.

Il senatore Macis invita il Presidente ad assumere le iniziative che ritenga opportune anche per il caso in questione.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse si associa alla richiesta del senatore Macis.

Il Presidente dà quindi conto delle correzioni, di carattere formale, apportate dal generale Jucci al testo stenografico dell'audizione, svoltesi nelle sedute del 1° e del 14 febbraio 1989. La Commissione ne prende atto.

Il Presidente, ricordato che è riconosciuta alla Commissione, come si evince dal dibattito parlamentare che condusse all'approvazione della legge n. 172 del 17 maggio 1988, la competenza ad affrontare la vicenda di Ustica, ritiene opportuno che, su tale argomento, l'Ufficio di Presidenza istituisca un apposito gruppo di lavoro.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE RELAZIONI SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN
ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CI-
RILLO*

La Commissione prosegue nella discussione aperta nella seduta precedente.

Interviene il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse che evidenzia, in primo luogo, il carattere ancora preliminare del dibattito nel corso del quale

alcuni esponenti della Democrazia cristiana hanno avanzato riserve sulla competenza della Commissione ad occuparsi del caso Cirillo contemporaneamente al procedimento giudiziario: si tratta di argomentazioni inaccettabili che comporterebbero l'esautoramento di fatto della Commissione. È, d'altra parte, opportuno ricordare come, in passato, alcune acquisizioni di Commissioni parlamentari di inchiesta abbiano fornito un positivo contributo alle indagini della magistratura.

Inoltre, tenuto conto dei soggetti implicati nel sequestro dell'assessore Cirillo, sembra lecito pensare che la stessa Democrazia cristiana abbia interesse a far luce, con la garanzia offerta dall'inchiesta parlamentare, su una vicenda che costituisce, per così dire, una mina vagante che potrebbe riesplodere in ogni momento, fuori da qualsiasi controllo.

In linea generale ribadisce che il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale non frapperà alcun ostacolo alle indagini della Commissione volte ad accertare la verità su tutti gli episodi di strage oggetto dell'inchiesta.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, ricordato che una recente sentenza della Corte d'assise di Roma ha assolto Raffaele Cutolo dall'imputazione relativa all'omicidio di Vincenzo Casillo, rileva l'opportunità che la Commissione indaghi, in merito a tale episodio, anche in direzioni diverse dalla nuova camorra organizzata. In particolare è necessaria una attenta riconsiderazione del ruolo svolto da Casillo nelle trattative per la liberazione dell'assessore Cirillo, alla luce degli importanti elementi emersi nel corso del processo, quali il possesso, da parte di Casillo, di un tesserino in dotazione agli appartenenti ai servizi e la qualità dell'esplosivo utilizzato per il suo assassinio.

La vicenda del sequestro dell'assessore Cirillo deve essere considerata dalla Commissione nell'ambito dei rapporti tra criminalità organizzata, terrorismo e apparati dello Stato che non possono essere sempre considerati, con una versione di comodo, devianti. L'indagine non può inoltre limitarsi a verificare elementi del tutto marginali - se Granata rivestisse o meno la carica di sindaco o quali disposizioni la questura di Napoli avesse impartito in caso di rilascio dell'ostaggio - ma dovrà approfondire la copertura politica e le direttive ricevute dai servizi.

Senza dimenticare la lunga serie di morti sospette, in particolare l'omicidio del vice questore Ammaturo, e la notevole serie di fatti criminosi avvenuti in Campania durante e dopo il sequestro Cirillo, la Commissione dovrà sforzarsi di far luce sugli aspetti ancora oscuri della vicenda, chiarendo analiticamente le eventuali responsabilità. In tale ottica appare pertanto sostanzialmente condivisibile il metodo di lavoro proposto dal senatore Macis, che consente a tutte le forze politiche rappresentate nella Commissione di sviluppare e approfondire l'indagine.

In conclusione, a nome del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse propone che la Commissione proceda all'audizione degli onorevoli Rognoni, Gava, Scotti, Patriarca, Forlani, De Mita, Spadolini, Mazzola, Piccoli, Craxi, Amato, Lagorio, Baldassarre Armato, di Giuliano Granata, del generale Pietro Musumeci, di Francesco Pazienza, di Ugo Sisti, del fratello del vice questore Ammaturo, di Giorgio Criscuolo, del prefetto Parisi, del colonnello Belmonte, del maresciallo Franco Sanapo, del generale Lugaresi, di Placido

Magri, di Raffaele Cutolo, di Giovanni Senzani, di Ciro Cirillo e dei suoi familiari.

Il senatore Rastrelli dichiara di aderire alle argomentazioni illustrate e alle proposte avanzate dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse.

A questo punto la Commissione, accogliendo una proposta del senatore Macis, stabilisce di proseguire e chiudere la discussione delle relazioni sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo nella seduta da convocare nella prossima settimana e di prevedere, quindi, in una successiva seduta, la conclusione del dibattito con gli interventi del Presidente e dei relatori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Riferendosi alla indicazione formulata dal Presidente all'inizio della seduta, il deputato Casini propone che la Commissione decida di costituire un apposito gruppo di lavoro incaricato di occuparsi della strage avvenuta nel cielo di Ustica, una vicenda, questa, che rientra nella competenza della Commissione, come si desume dal dibattito svoltosi alla Camera dei deputati in occasione dell'approvazione della legge istitutiva della Commissione medesima.

Espresso dal senatore Macis un avviso favorevole alla proposta del deputato Casini, la Commissione, ribadita la competenza ad occuparsi della strage avvenuta nel cielo di Ustica, stabilisce all'unanimità di costituire un apposito gruppo di lavoro - la cui formazione sarà formalizzata nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi - con il compito di occuparsi di tale vicenda.

Il senatore Coco, riferendosi alla lettera del senatore Granelli di cui il Presidente ha dato lettura nella precedente seduta, fa presente che l'impegno sollecitato alla Commissione sulla vicenda della strage di Piazza della Loggia non deve in alcun modo essere inteso quale critica all'operato della magistratura, ma piuttosto come stimolo ad una particolare attenzione, nell'ambito dell'inchiesta parlamentare, rispetto ad un argomento di rilevante attualità, già peraltro assunto dalla Commissione tra i principali filoni di indagine.

Il Presidente, dichiarato di aderire alle osservazioni del senatore Coco, rileva che la Commissione deve, tra l'altro, accertare gli ostacoli posti alle indagini condotte dalla magistratura. Ricordato quindi che la Commissione ha già attivato un apposito gruppo di lavoro cui è affidato il compito di valutare la vicenda connessa alla strage di Piazza della Loggia, ritiene doveroso che una delegazione della Commissione testimoni a Brescia, in occasione dell'anniversario della strage, la particolare sollecitudine del Parlamento nei confronti della città colpita dall'atto terroristico del maggio 1974.

Il Presidente toglie quindi la seduta riservandosi di convocare la Commissione nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

97^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621)

(Parere all'Assemblea)

Il presidente Andreatta ricorda che si tratta di esaminare una seconda serie di emendamenti, di iniziativa parlamentare e governativa, trasmessa dall'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento.

Il Presidente procede quindi ad illustrare i predetti emendamenti, soffermandosi in particolare sull'emendamento 1.3 (Brina ed altri) con il quale si propone di sostituire la nuova imposta comunale per esercizio di imprese, arti e professioni, con un condono per omessa dichiarazione dei redditi da fabbricati e fondiari, con riferimento ai periodi di imposta dal 1984 al 1987. Ricorda che una misura sostanzialmente analoga è stata predisposta dal Governo nella recente manovra di correzione dei *trend* indesiderati della finanza statale: pertanto, prosegue il Presidente, nell'ottica della manovra di correzione del saldo netto da finanziare per il 1989 proposta dal Governo, l'emendamento 1.3 non può essere accolto; si tratta di una opposizione collegata essenzialmente alle scelte di politica di bilancio adottate dal Governo che, sottolinea il Presidente, vanno sostenute nell'attuale situazione di crisi della finanza statale. Inoltre, non si può non ricordare che occorrerebbe anche tener conto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria per il 1989, laddove si stabilisce che il maggior gettito

derivante da nuove o maggiori entrate fiscali deve essere destinato, almeno nella misura del 75 per cento, alla riduzione del saldo netto da finanziare. Al riguardo va comunque sottolineato che la previsione di 2.400 miliardi di maggiori entrate associata all'emendamento 1.3 appare del tutto sovrastimata, se si considera che il Governo valuta l'analoga propria manovra nell'ordine di 1.900 miliardi.

Concludendo sull'emendamento 1.3, il Presidente propone l'emissione di un parere contrario, che conseguentemente si estende agli emendamenti 2.2, 3.2, 4.3, 5.1 e 6.3.

Propone altresì l'emissione di un parere contrario, per carenza di copertura, ai sensi dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione, sugli emendamenti 12.3, 20.1 e 21.1; inoltre precisa che, ove venga respinta la proposta di cui all'emendamento 1.3, si crea automaticamente una situazione di carenza di copertura, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, anche per gli emendamenti 12.5, 12.4 e 9.5. Aggiunge che la formula di copertura individuata nell'emendamento 12.3 (interessi attivi che matureranno sulle somme rimaste da somministrare sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti) non ha alcuna validità, anche di ordine strettamente contabile, in quanto le disponibilità in questione non producono interessi e vengono riassorbite nella complessiva gestione di tesoreria. Pertanto, l'eventuale accoglimento della proposta, si tradurrebbe in un peggioramento netto della gestione di tesoreria, con conseguente aumento del fabbisogno del settore statale.

Per quanto riguarda gli emendamenti 24.2, 25.2, 25.0.1, 26.1, 27.4 e 27.0.1 - che tendono a riformulare completamente il Titolo IV del decreto, in materia di risanamento finanziario delle gestioni dissestate - il Presidente esprime una netta preferenza per la soluzione proposta dalla Commissione di merito con gli emendamenti 24.1 e 25.1.

Passando ad esaminare gli emendamenti 1.4, 3.3, 1.1/1, 1.1/2, 1.2/1, 3.4, 4.1/3, 4.1/2, 8.2/1 e 8.6, il Presidente osserva che tali proposte, ad un primo esame, non sembrano comportare problemi di copertura. Osserva invece che va approfondita la portata finanziaria degli emendamenti 9.7 e 9.8. L'emendamento 10.0.3 sembra destinato a produrre un aumento di gettito; viceversa l'emendamento 10.0.4, intendendo sopprimere le tasse sulle concessioni comunali, dovrebbe comportare diminuzioni di entrata per gli enti locali.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti 11.2 (di contenuto analogo all'emendamento 11.1 e 11.3, tendenti a posporre la data di deliberazione dei bilanci degli enti locali, il Presidente esprime riserve sul piano del metodo.

Esprime altresì riserve sotto il profilo della copertura per quanto riguarda gli emendamenti 12.6, 12.7, 12.8, 20.2 (di contenuto analogo all'emendamento 20.1), 21.2 e 28.1.

Il sottosegretario Gitti si rimette alle valutazioni svolte dal Presidente per quanto riguarda l'emendamento 1.3; condivide altresì le valutazioni negative, per carenza di copertura, in ordine agli emendamenti 12.3, 20.1 e 21.1, nonché sugli emendamenti 12.5 e 12.4.

In particolare per quanto riguarda l'emendamento 12.4 (di contenuto analogo sostanzialmente all'emendamento 12.7), il Sottosegretario per il tesoro sottolinea che la proposta è più onerosa, per quanto riguarda gli oneri di ammortamento, rispetto a quella analoga contenuta nel decreto-legge sulla finanza pubblica, n. 65 del 1989, all'esame dell'altro ramo del

Parlamento; dichiara di non avere osservazioni invece sugli emendamenti 9.8 e 9.7, nonché sull'emendamento 10.1, in ordine al quale tuttavia appare opportuno specificare che il riferimento agli Enti provinciali per il turismo ha valore in quanto tali organismi siano ancora operanti; conviene sulla valutazione negativa dell'emendamento 9.5, al quale si associa una perdita di gettito; conviene altresì con il Presidente in ordine alla opportunità di dare preferenza alla soluzione proposta dalla Commissione di merito per quanto riguarda le norme in materia di interventi per i comuni dissestati.

Il sottosegretario Gitti si dichiara altresì contrario a tutte le proposte emendative che intendono posporre la data di approvazione dei bilanci degli enti locali.

Il senatore Bollini sottolinea che le proposte emendative comuniste si fanno pienamente carico del problema di copertura, sia pure in un'ottica sostanzialmente diversa da quella governativa; in questo senso non ritiene proceduralmente possibile l'emissione di un parere contrario, per carenza di copertura, sull'emendamento 1.3.

Al riguardo il presidente Andreatta osserva che la sua proposta di parere sull'emendamento 1.3 è contraria per ragioni di politica di bilancio e non di stretta copertura, anche se la questione del vincolo all'utilizzo delle maggiori entrate in corso d'anno, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria 1989, presenta un suo indubbio spessore.

Il senatore Bollini, riprendendo il suo intervento, giudica del tutto improprio il modo con il quale la Commissione bilancio è costretta ad intervenire sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, secondo tempi e modalità che non consentono un esame serio ed approfondito dei testi. Inoltre, a suo avviso, è opportuno che le valutazioni consultive della Commissione bilancio si mantengano nell'area di competenza assegnata dal Regolamento, senza invadere questioni di merito. Più in generale l'oratore fa presente che gli emendamenti comunisti relativi al Titolo IV del decreto sono ispirati alla logica di consentire un reale risanamento delle gestioni finanziarie degli enti locali, intervenendo unicamente sulle situazioni fuori controllo, e senza pregiudicare la stessa vitalità ed operatività di questi organismi.

Concludendo, il senatore Bollini respinge sia nel merito che nel metodo le valutazioni svolte dal Presidente.

Il senatore Azzarà chiede se non sia possibile valutare in modo positivo quegli emendamenti che tendono ad ampliare la capacità di indebitamento degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti.

Il sottosegretario Gitti ribadisce la netta contrarietà del Governo su tali proposte emendative (emendamenti 12.7; 12.4; 12.8 nonché 12.6, per la parte relativa alla cessazione degli oneri connessi ai mutui estinti al 31 dicembre degli anni 1988 e 1989), sottolineando in particolare come esse intendano proporre formule di copertura sostanzialmente inibite dalla legge n. 362 del 1988, di revisione della legge n. 468 del 1988.

Il presidente Andreatta per quanto riguarda l'emendamento 9.3 (della Commissione) - in ordine al quale, nella seduta antimeridiana di ieri, si era soprasseduto nell'emissione del parere, - propone avviso contrario, suggerendo tuttavia una diversa soluzione che, con riferimento specifico ai soli comuni del Mezzogiorno consenta di ridurre dell'80 per cento i coefficienti per l'ammortamento degli impianti e delle attrezzature dei nuovi servizi a domanda individuale, istituiti nel triennio 1986-1988.

Riassumendo le proposte avanzate in precedenza, il Presidente suggerisce l'emissione di un parere contrario sull'emendamento 1.3 e, conseguentemente, sugli emendamenti 2.2, 3.2, 4.3, 5.1 e 6.3; nonchè l'emissione di un parere contrario, per carenza di copertura, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione sugli emendamenti 12.3, 20.1 e 21.1, nonchè sugli emendamenti 12.5 e 12.4, ove venga respinta la proposta contenuta nell'emendamento 1.3.

In ordine agli emendamenti 23.2, 25.2, 25.0.1, 26.1, 27.4 e 27.0.1, propone (in un ordine di considerazioni di merito), che la Sottocommissione esprima la propria preferenza nei confronti della soluzione avanzata dalla Commissione di merito sugli emendamenti 24.1 e 25.1.

Propone altresì l'emissione di un parere contrario per carenza di copertura, ai sensi dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione sugli emendamenti 9.5, 10.0.4, 12.6, 12.7, 12.8, 20.2, 21.2 e 28.1. Per quanto riguarda l'emendamento 10.1 sarebbe opportuno che nel testo venisse specificato che si fa riferimento agli enti provinciali per il turismo, ove tuttora operanti.

Sul piano del metodo la Sottocommissione dovrebbe esprimere parere contrario sugli emendamenti 2.3, 11.1, 11.2 e 11.3; infine sull'emendamento 9.3 il Presidente ripropone il suggerimento avanzato in precedenza.

Il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista, ribadisce il proprio dissenso in ordine alle proposte testè avanzate dal Presidente.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti si associa invece ai suggerimenti del Presidente.

Il senatore Azzarà conviene anch'egli con le proposte del Presidente, richiamando tuttavia l'attenzione del Governo sulla opportunità di valutare con la massima attenzione possibile quelle proposte emendative che intendano recuperare agli enti locali disponibilità finanziarie già autorizzate attraverso mutui, non utilizzati, della Cassa depositi e prestiti.

Infine, a maggioranza, la Sottocommissione dà incarico al presidente Andreatta di trasmettere all'Assemblea un parere redatto nei termini da lui in precedenza proposti.

La seduta termina alle ore 11,10.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del vice presidente Gianotti, ha adottato la seguente deliberazione sul progetto di atto normativo comunitario deferito:

alla 6^a Commissione:

Proposta di direttiva (CEE) del Consiglio del 16 dicembre 1988, n. 778, concernente i servizi nel campo degli investimenti in valori mobiliari: parere favorevole con osservazioni.

ERRATA CORRIGE

Nel 288° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di giovedì 16 marzo 1989, seduta delle Commissioni riunite 2^a e 12^a, a pagina 7, quarto capoverso, nella quarta e nella quinta riga - ove è riportato l'intervento del ministro Donat-Cattin - in luogo delle parole: «ma resta aperto il problema dell'uso delle droghe nelle comunità terapeutiche» si leggano le seguenti: «ma resta aperto il problema dell'uso di droghe come il metadone nei centri di assistenza per tossicodipendenti della USL, come fattore terapeutico».